

modello di galion; un *Leonardo*, che fabbricò un bellissimo *barzotto*, della portata di 1200 *botti*, da noi ancora accennato al secolo XV, articolo *Barzotto*.

QUINQUEREME FAUSTINA.

Celebre e potente legno da guerra. Vettor Fausto veneziano, che fra noi leggeva il greco, studiando Tuciddide, immaginò come poter costruire una *quinquereme*, e ne fece proposizione al senato, cui, al riferire del Sanudo, testimonio oculare, il giorno 15 agosto 1525, « mostrò uno bellissimo modello di far una galia qual voga (5) remi, per banco, che le sottil voga solum tre, et quì mostrò il modo, sicchè lo rimesse ad aldirlo in » colegio. » La proposta venne generosamente accolta col sovrano decreto 22 ottobre 1526, che all'uopo assegnava al ridetto Fausto un *cantiere serrato nell'arsenale dove l'habbi a far la galia cinque reme*.

Compiuto questo ingente naviglio, l'anno 1529, il giorno 11 gennaio, si portò a vederlo il doge Andrea Gritti, e fu lanciato al mare il 28 aprile susseguente.

Una cronaca ricordata dal Bossi in nota all'*Elogio storico* da lui fatto a Gio. Rinaldo Carli, così esprime: « 1529 a dì 23 marzo, la galia da cinque remi per banco, fatta da » M. Vettor Fausto regattò con altre doi galie da tre remi da Chioza, fino alli doi Castelli e le passò. » In quell'esperimento aveane il comando, come capitano, ser Alvise Sagredo, patron all'arsenale. Ma col decreto medesimo che ne ordinava l'armo, venne eletto a comandante di essa il patrizio Girolamo Canale, figlio di Bernardino. Altro codice che apparteneva ad Apostolo Zeno, conosciuto col nome di *Cronaca Savina*, dà notizia sul destino di tale naviglio con queste parole: « del 1570 di genaro, la galia cinque reme dove sopra v'era il general del papa Marcantonio Colonna fu abbruciata » da una saetta che die' nell'albero, e poi nella munizion. »

Dobbiamo però credere, che almeno una porzione dell'equipaggio siasi salvata, mentre lo stesso Marcantonio Colonna comandò poi le *galere* di Roma alla grande giornata delle *Curzolari*, il 7 ottobre dell'anno dopo 1571.

Intorno al sistema della *quinquereme*, alla distribuzione, cioè, de' remi, valga quanto abbiamo detto trattando delle *galeazze da mercanzia* del secolo XIV e delle *galee sottili* del secolo XV, sicchè alla lettura di quegli articoli rimettiamo coloro, che avessero brama di prenderne conoscenza. Tuttavia, a maggiore schiarimento di quanto esponemmo, e per vieppiù provare che tanto la *quinquereme Faustina*, quanto gli altri navigli veneziani a *palamento*, come le *fuste*, le *galee sottili*, le *galeazze antiche da mercanzia*, da noi altra volta denominate *navigli poliremi*, dicevansi *biremi*, *triremi*, *quinqueremi*, ec., non perchè avessero tre o cinque ordini di remi uno soprapposto all'altro, come molti tuttora erroneamente credono, ma perchè i remi loro erano combinati a tre od a cinque per ogni banco, aggiungeremo che in un codice già del doge Marco Foscarini, in cui è parlato della *quinquereme*, alla data 24 giugno 1529, si legge: « Erano le *fuste* dette *biremi*, perchè avevano due remi al banco, et sono latinamente » le *galee* dette *triremi*, perchè d'ordinario già ne avevano tre, perciò un'altra sorte » di vascello, che ha armato già la repubblica, il quale ne aveva cinque al banco, era detto » *quinquereme*. » Evvi un'epistola del senatore Pancrazio Giustiniano, che di questo naviglio così fa ricordo: *Nostra aetate condita est navis quinqueremium rostrata, Senatus decreto, quae galea appellatur, etc.*; ed il Fausto medesimo, scrivendo al dotto Gio. Battista Ramusio, diceva aver fabbricato *unum e veteribus navigiis maxime abile quod quinis agitur remis aedificando ita ut vetusta illa mensura ad praesentem*